

CAMMINI IN PRIMO PIANO

San Benedetto «capogruppo» di spiritualità

S

di Simone Frignani

Si può essere pellegrini in molti modi. C'è chi parte per fede, per stare in mezzo alla natura, o per scoprire un pezzo poco conosciuto del proprio Paese. Quale sia la motivazione, partire per un cammino è sempre un'esperienza rigenerante; ancor di più se ricomincia i passi di un Santo che da millecinquecento anni è maestro di spiritualità per chi vuole dedicarsi alla cura della propria anima.

Il Cammino di San Benedetto si sviluppa per trecento chilometri tra Umbria e Lazio, da Norcia a Montecassino ed è percorribile in 14-16 giorni a piedi, una settimana in bicicletta. Oltre a far conoscere i luoghi più importanti della vita del Santo, si propone di far comprendere come le intuizioni del Santo di Norcia siano attuali e utili all'uomo di oggi. Dunque, anche un percorso di ricerca interiore, in cui non mancano ulteriori motivi d'interesse.

Trattandosi di un cammino di fede, abbondano le località in cui si venerano santi talvolta molto popolari, come Francesco d'Assisi o Tommaso d'Aquino. Poi ci sono i borghi:

La cittadina umbra
Sebbene duramente colpita dal terremoto resta un luogo che emoziona i pellegrini

tante piccole località di un'Italia Minore, tagliata fuori dai principali itinerari di turismo e, forse anche per questo, capace di attrarre il viaggiatore attento. Luoghi che conservano cultura e tradizioni, e un senso dell'accoglienza che induce a ritornare. S'incontrano poi abbazie, monasteri e certose; frequenti anche gli eremi in posizioni suggestive. La natura dà sempre il meglio di sé, e accompagna il pellegrino tra boschi e riserve naturali, laghi e cascate, alcune tra le più belle d'Italia. Notevoli anche gli spunti storici e culturali e le testimonianze archeologiche.

Sebbene duramente colpita



La guida «Il Cammino di San Benedetto» Simone Frignani Terre di mezzo Editore 19 euro

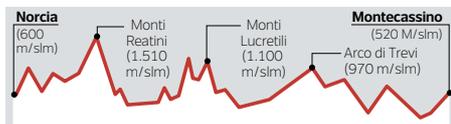


ILLUSTRAZIONE DI MARCONIBELLA

Da Norcia, via Subiaco fino a Cassino un percorso nel segno della santità tra abbazie, monasteri e certose Un'Italia minore in cui si «incontrano» anche Francesco, Rita, Tommaso

dal terremoto del 2016, Norcia è un luogo che emoziona, specialmente nel momento in cui, timbrata la credenziale del pellegrino, ci si incammina da piazza San Benedetto alla volta di Cascia dove visse Rita, la «Santa degli Impossibili» per via dei miracoli che le sono attribuiti. Si prosegue tra boschi ricchi di funghi e tartufi per Monteone di Spoleto, un gioiellino medievale contornato da una natura



Medievale il borgo di Leonessa, fondato nel 1278



Artificiale il lago del Turano, detto anche lago di Posticciola



Bombardata l'abbazia di Montecassino: il nucleo originario risale al 529

L'INTERVENTO IL RITRATTO

Quanto è attuale nell'Italia di oggi la lezione di uno che credeva nelle regole

Trasformò un gruppo di individualisti scapigliati in monaci con la disciplina



di Antonio Polito

Qualche settimana fa, in una calda sera d'estate a Norcia, ho avuto la più grande soddisfazione della mia vita professionale. Ve la racconto non tanto (non solo) per vanità, ma anche perché dice qualcosa del Cammino di San Benedetto. Ero lì a prendere un aperitivo in piazza, gustandomi la prospettiva di andare al mattino dopo a vedere la fioritura delle lenticchie nella Piana di Castelluccio; quando un signore alto e distinto, passando davanti al mio tavolo si è all'improvviso fermato. Mi ha chiesto se fossi io Antonio Polito e alla mia risposta affermativa ha tirato fuori dallo zaino «Le regole del cammino», il libro che scrissi nel 2020 dopo aver fatto il percorso da Norcia a Montecassino. Era stato quel libro - mi ha raccontato - a spingerlo insieme con un gruppo di amici a intraprendere quello stesso cammino. Ho avuto così conferma del fatto che - tranne rare eccezioni - a) scrivere libri non è inutile e b) i cammini sono innanzitutto un'operazione intellettuale (se non spirituale): una ricerca di senso, una scelta, un

progetto. Perché camminare vuol dire innanzitutto avere una meta. Richiede riflessione, programmazione e lettura prima; concentrazione, consapevolezza e attenzione durante. Il contrario di girovagare.

Per apprendere questa lezione, niente è meglio del Cammino di San Benedetto. Ci porta infatti sui sentieri percorsi dall'uomo che a metà del VI secolo fissò la Regola che cambiò il monachesimo in Occidente, dandogli quella forma peculiare che assunse in Europa la resistenza cristiana durante l'età dei barbari. Furono i monasteri a traghettare il pen-

siero e la cultura dell'età classica oltre il Medioevo, coltivandola e riproducendola negli «scriptoria» degli amanuensi. Ora, proprio nel primo dei 73 Capitoli della Regola, Benedetto se la prende guardo caso con «quei monaci che si chiamano girovaghi, i quali per tutta la loro vita, di provincia in provincia, sono ospitati per tre, quattro giorni nei diversi monasteri, sempre vaganti e mai stabili». Il santo invece sapeva dove andare, e seppe anche andarsene da dove non era amato fino a fermarsi per fondare «la stirpe fortissima dei cenobiti». Trasformò un grup-

po di individualisti alquanto sregolati in monaci disciplinati, dediti alla lettura e alla liturgia, ma alternate con i ritmi del lavoro, stabilendo «che tutte le cose necessarie, come mulino e acqua, orti e officine, debbano trovarsi nel recinto» (da qui «ora et labora», anche se la formula non è mai citata nella Regola).

Benedetto si trova ancora nel luogo dove voleva arrivare. È sepolto infatti a Montecassino (davanti alla sua tomba finisce il Cammino), insieme con l'amata sorella Scolastica. E non vi so dire quanto, nell'Italia di oggi, la lezione di uno che credeva nelle regole possa essere attuale, solo a volerla riscoprire. Non è oggi un santo molto popolare, certo non quanto Francesco. Ma se è proprio la santità quello che vi interessa, dovete sapere che sul Cammino di San Benedetto di santi ne incontrerete a bizzeffe.

Al Sacro Speco, per esempio, il magnifico santuario benedettino di Subiaco, costruito intorno alla grotta dove il santo pregava, troverete l'unica immagine affrescata di Francesco (a grandezza natu-



Corriere.it
Online, sulla home page del sito, servizi, racconti e reportage nella rubrica «Il Bello dell'Italia»

perfetta. Progettata da Carlo d'Angiò come baluardo settentrionale del Regno di Napoli, Leonessa si presenta come città medievale e rinascimentale. A farle da sfondo ci sono i monti Reatini, dove tra le estese faggete il cammino raggiunge la sua quota più elevata, a 1.500 metri sul livello del mare. Poggio Bustone è un grazioso paese che si apre su splendide vedute della Valle Santa reatina; oltre Rieti, si entra nella Sabina, punteggiata da piccoli borghi arroccati in posizione panoramica.

Ci si potrà concedere un bagno rigenerante nel lago del Turano prima di proseguire per la valle dell'Aniene attraverso i Lucretilli o «monti di Roma», per via della prossimità alla Capitale, sebbene la civiltà qui sembri distare più che altrove. Subiaco vanta la più antica abbazia benedettina del mondo, è culla della stampa in Italia e offre molte possibilità agli amanti degli sport fluviali e del trekking. Superato il laghetto di San Benedetto, divenuto particolarmente popolare negli ultimi anni per la limpidezza delle sue acque, il cammino entra

Il libro

• **Antonio Polito**, editorialista del Corriere della Sera, affrontò il Cammino di San Benedetto nell'anno più delicato della pandemia, il 2020. Ne nacque il libro «Le regole del cammino» (Marsilio), in cui Polito riflette sulla lezione di Benedetto. «Spesso nella vita ci aggiriamo senza una meta. Così è per il nostro Paese oggi. Serve chi studia le mappe, cerchi indicazioni, tenga la bussola in mano e l'orecchio teso»

La natura

Dà sempre il meglio di sé e ci accompagna tra boschi, laghi e cascate tra le più belle d'Italia

nella Ciociaria, un territorio molto ricco di suggestioni sebbene sia ancora poco conosciuto. A Trevi, nel Lazio, s'incontrano una splendida cascata e un magnifico arco romano in pietra; Guarcino è il paese degli amaretti, deliziosi biscotti in pasta di mandorle; Collepardo è chiamato il paese delle erbe, per via di una tradizione che risale ai monaci della vicina Certosa di Trisulti.

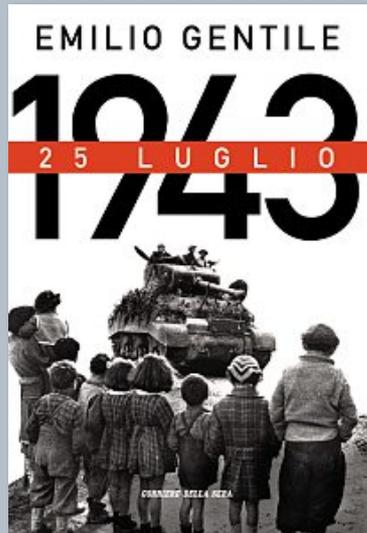
A Casamari sorge un'abbazia cistercense ispirata ai canoni estetici d'Oltralpe; poco oltre è un'altra cascata, quella di Isola del Liri, a fare mostra di sé in centro cittadino. La meraviglia continua ad Arpino, foriera di memorie classiche e sormontata da un'acropoli con mura megalitiche costruite dai Volsci. Sempre più vicino alla meta, il cammino attraversa le Gole del Melfa dove nidificano le aquile e prosegue per Roccasecca, dove nacque Tommaso d'Aquino. Destinazione finale è l'abbazia di Montecassino, che accoglie i pellegrini con un'enorme scritta: Pax. Non resta che ritirare il *testimonium* di avvenuto pellegrinaggio, e sognare di ripartire per un nuovo viaggio il prima possibile.

La tappa da non perdere

Chi apprezza camminare nella natura, non potrà saltare la quarta tappa, da Leonessa a Poggio Bustone, per l'immersione in faggete secolari e le splendide vedute panoramiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giorno che cambiò la storia d'Italia



Il racconto più documentato della fine del regime fascista

Congiura di traditori? Audacia di patrioti? Eutanasia di un duce? Alle 2,30 del mattino del 25 luglio 1943 il Gran Consiglio del fascismo vota la sfiducia nei confronti di Mussolini. Nel pomeriggio, alle 17,30, il duce viene arrestato dai carabinieri. I gerarchi intendevano far cadere il regime per salvare la patria, o far cadere il duce per salvare il fascismo? Mussolini era rassegnato a perdere? Emilio Gentile dà risposta alle numerose domande che pone un giorno fatidico per il Paese, in un resoconto avvincente della fine del regime.

Dal 25 luglio in edicola

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il senso del cammino
Richiede riflessione, lettura, programmazione. Lo stesso Benedetto criticava i «girovaghi»

rale) che lo ritragga ancora senz'aureola né stimate: nel 1223, da giovane monaco, accompagnò qui il cardinale Ugolino, futuro papa Gregorio IX, che portava al monastero la bolla con cui il pontefice concedeva alla casa religiosa un cospicuo finanziamento e lo stato «sui iuris». Poi a Cascia c'è Santa Rita, la «santa degli impossibili», tuttora oggetto di una grande devozione popolare: i pellegrini - quorum ego - si inerpicano sullo Scoglio, una colonna di 120 metri di roccia presso Roccaporena dove si appartava a pregare. Più avanti c'è San Tommaso d'Aquino, teologo e dottore della Chiesa, che è sì di Aquino, nel senso della famiglia, ma gli abitanti di Roccasecca chiariscono che è nato nel loro paese. A Trevi ci sono poi le tracce del passaggio di un altro asceta itinerante, Pietro l'erecita, nel cui nome il gruppo politico di minoranza locale ha organizzato un cammino concorrente a quello di San Benedetto. E infine a Veroli, in Ciociaria, riposano le spoglie mortali di Santa Maria Salome, discepola di Gesù e protagonista dei Vangeli, una delle tre Marie che assisterono alla crocefissione e che alla domenica, trovando il sepolcro vuoto, ebbero per prime l'annuncio della resurrezione.

Come lei sia arrivata fin qui è un mistero. Come ci siamo arrivati noi, spero sia adesso più chiaro.